

IL VIAGGIO

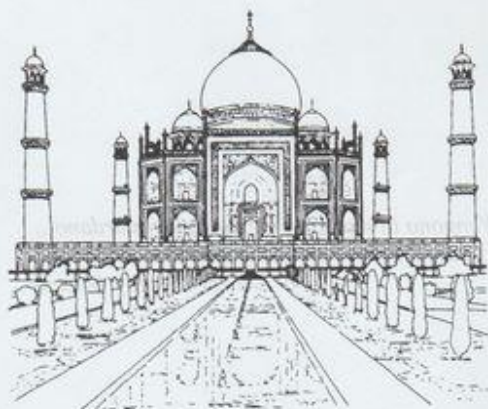
*“Vengono in molti qui guardano ,guardano..
Poi finalmente arriva anche qualcuno che vede”*
Tenzin Norgay Sherpa

Lettera aperta

*U*n viaggio in India non è solo la visita di un Paese esotico e lontano, è soprattutto l'immersione totale in un "altro mondo", in una cultura millenaria che ha risvolti non facilmente comprensibili a noi occidentali. Il viaggio, un qualsiasi viaggio, per diventare un'esperienza veramente importante nella vita di un uomo deve essere affrontato con consapevolezza e vissuto con grande modestia, non deve essere "consumato" come noi oggi siamo portati a fare. Due aneddoti mi sono cari e dovrebbero far parte del bagaglio che ogni viaggiatore si porta appresso: il primo, di Tenzin Norgay Sherpa, che disse: "Vengono in molti qui e guardano, guardano... poi finalmente arriva anche qualcuno che vede"; il secondo, del grande viaggiatore ed esploratore Thor Eyerdhal, che scrive: "Ho viaggiato per Paesi lontani e sconosciuti imponendomi di entrare sempre in punta di piedi". Ho accompagnato nella mia vita moltitudini di persone in ogni parte del mondo e molte volte ho dovuto constatare la mancanza di un autentico interesse per realtà ambientali, sociali e culturali diverse dalla nostra, valutazioni e comportamenti di grande superficialità dai quali traspariva un malcelato senso di superiorità culturale e razziale. Varchiamo gli oceani, attraversiamo continenti, entriamo in quelle aree del pianeta definite, e non a caso, "Terzo Mondo". Vi giungiamo con tutte le nostre comodità coprendo grandi distanze in poche ore di viaggio, portandoci dietro, spesso, anche i nostri pregiudizi. Scattiamo diapositive e giriamo filmati fissando nelle immagini un patrimonio immenso di arte, di cultura e tradizioni ma vorremmo ritrovare ovunque il nostro abituale menù, gli ambienti asettici delle nostre moderne case, non sentire "la puzza", non essere infastiditi dalla polvere, dalla vista dei mendicanti o dalle frotte di bambini che rumorosamente ci assalgono. Gli autobus sono molto folcloristici, anche i treni, anche le stazioni, zeppi di quella moltitudine di colori e di umanità. E poi, ahimé, i pullman e gli aerei locali non partono puntuali, le sale d'aspetto non sono confortevoli, anche il nostro albergo di 5 stelle non è proprio come lo vorremmo. - Ma come è possibile? - ci si chiede - lo ho pagato! Io ho quindi dei diritti! -.

L'India, il Nepal, il Bhutan e lo Sri Lanka, come la maggior parte dei Paesi della fascia tropicale, rientrano a pieno titolo nelle nazioni in via di sviluppo, definizione questa non astratta. Noi abbiamo lavorato e lavoreremo per offrirVi il meglio dei servizi, ma non abbiamo il potere di cambiare il corso della storia, la complessa realtà di un intero Paese, di centinaia di milioni di persone. Allora, prima di intraprendere il viaggio leggete con attenzione i dati riportati nella pagina seguente e cercate di trarne utili indicazioni per capire se l'India fa per Voi.

Willy Fassio



Diverse sono le situazioni incresciose, che degenerano in continui pretesti per farmi litigare.

Al di là della nostra pendente separazione giudiziale, io voglio solamente vivere in santa pace con tutti, ma in particolar modo con la mia famiglia, con i miei figli, bisognosi ora più che mai di serenità. Purtroppo però, mia moglie invece non perde occasione per esasperare ogni evento, con il solo ed esclusivo obiettivo di ledermi l'immagine.

Seguo il consiglio dei carabinieri stare via almeno per un mese in modo di lasciare decantare il tutto.

Solo adesso però alla luce dei fatti mi viene un atroce dubbio.

Infatti, proprio in questi giorni ho ricevuto la comunicazione del mio ex legale che non mi vuole più difendere e con essa in modo a dir poco rocambolesco anche diversi documenti importanti che io non avevo mai ne letto ne visto. Tra questi, la dichiarazione di mia moglie negli atti, indirizzati al giudice dove dice di essere stata obbligata ad andare a lavorare per il mio scorretto comportamento??? Avendola lasciata sola senza mantenimento ed indebitata, mentre come specificherò bene oltre, e' proprio vero il contrario.

Non abbiamo avuto così tanta disponibilità di denaro come in quel periodo, avendo preso gli arretrati d'accompagnamento del figlio invalido. Purtroppo anche quest'evento verrò a saperlo per caso e mia moglie si giustifica dicendo che non ero tenuto a saperlo per la privacy, avendo io delegato lei come tutrice dei figli disabili, **quale vergogna**.

Come non bastasse avevo venduto, disperato e dispiaciuto, la casetta del bosco e diviso quasi equamente il ricavato; dico quasi perché con la mia parte, io sono corso a coprire le malefatte di mia moglie, mentre lei se li ha goduti, fino a che punto poi? Mi chiedo io.

Con quale coraggio?

Ci sono documenti che testimoniano tutto quello che asserisco, per esempio non aveva pagato nessuna rata del condono edilizio, riguardante il suddetto podere raggirandomi e facendo sparire i soldi. Sempre a mia insaputa, non pagava l'affitto di casa e precisamente da otto mesi, in pratica da quando abbiamo traslocato in un appartamento a piano terra, vicino alla scuola e ad ogni comodità per i miei figli soprattutto per i due disabili. Preciso che mia moglie era ragioniera e che tuttora compila le dichiarazioni dei redditi a diversi conoscenti, perciò penso sapesse benissimo, quello che stava facendo. Piccolo particolare, rammento anche il fatto che io continuavo a pagare imperterrito le rate del mutuo che mia moglie aveva fatto a mia insaputa sul mio conto corrente unico intestatario.

Non e' poco vero?

Fiducioso del consiglio sopraccitato do la disponibilità alla protezione civile per una mia eventuale partenza per il Kosovo.

Tutto sembra andare per il meglio, la mia candidatura e' stata accettata, purtroppo però pochi giorni prima della partenza non so ancora adesso bene il motivo, io non rientro più nei loro progetti.

Non mi abbatto, con i pochi soldi rimasti dalla vendita del terreno, cerco di realizzare un vecchio sogno partire per il Bangladesh a trovare un mio caro conoscente Padre Ezio.

Prendo contatto con il PIME di Sotto il Monte e di Milano per avere alcuni indirizzi di riferimento. Mentre per avere il visto per il Bangladesh bisogna rivolgersi a Roma. Per il visto di entrata in terra Indiana, invece basta rivolgersi al consolato presente a Milano; e' così che nell'arco della stessa giornata con una modica somma, mi viene concesso tale permesso. Deduco che se proprio decido di partire, potrei sempre far tappa alla "vicina" India e precisamente a Calcutta, città indiana più limitrofa al confine Bengalese.

Torno da Milano con il visto, e mi trovo la dolce sorpresa di essere sfrattato.

La serratura non è più quella, le finestre sono piombate, un semplice biglietto appeso sulla porta mi avverte che i miei averi sono depositi nel garage, che grazie alla "cortesia" di mia moglie, io posso usufruire ancora per pochi giorni.

Credetemi sulla parola, senza troppi commenti:

non e' il massimo della vita: anche perché ti accorgi che dopo anni di sacrifici e rinunce tutto quello che possiedi sono tre borse.

Vado a cercare i miei figli anche perché ero d'accordo con loro di assistere in serata alla finale del torneo di calcio del paese.

Li trovo dai suoceri, piangono e mi chiamano vicino, mentre mia moglie e i suoi parenti li fanno rientrare in casa contro la loro volontà. Io chiedo gentilmente di lasciarmi vedere e di aprirmi il cancello, loro in tutta risposta mi dicono di tornare mercoledì, giorno di visita deciso dal giudice, altrimenti se desidero entrare di saltare pure il cancello. Come non detto letteralmente **volo** per raggiungere il terrazzo; qui intravedo i miei figli che piangono, riesco ad aprire la porta, prendo in braccio un figlio e cerco di scendere dal terrazzino. Subito mi rincorre il suocero che mi blocca le mani e le braccia mentre suo fratello in modo accorto senza ledermi la cute letteralmente mi strozza. Io non svengo per miracolo ma soprattutto, non cedo perché se perdessi i sensi ferirei sicuramente mio figlio che porto in braccio; anche se mi accorgo che piano, piano tutto mi diventa scuro. Repentino interviene un mio conoscente che mi aveva accompagnato, subito viene minacciato di denuncia per violazione di domicilio, lui impaurito si difende, dicendo solo che non si possono fare certe cose, rischiando di uccidermi e poi il tutto, di fronte a dei bimbi.

Io mi avvio confuso con il figlio in braccio verso l'uscita e mia figlia poco dopo mi raggiunge. Scappa dal terrazzo mia moglie nel tentativo di fermarla le strappa addirittura la camicetta.

Mi rivolgo con i figli dal mio parroco e lo ringrazio per tutto quello che sta facendo per la mia famiglia, praticamente niente.

Gli chiedo se ora è soddisfatto, e se aspetta qualche riconoscimento da parte di qualche autorità, per tutta risposta verrà a sapere che anche lui chiama i carabinieri. Il maresciallo con tanto di divisa mi si avvicina all'oratorio tra la gente e mi dice di fingere indifferenza, e di seguirlo. Con quale coraggio mi chiedo. Io esplodo, gli dico se non hanno un po' di buon senso, parliamo di tutela dei minori dei diritti sacrosanti dei disabili e poi lasciamo che succedano queste cose?

Patteggiamo, io con i figli mi fermo ad assistere la partita nella totale indifferenza.....
che vergogna....

Unico conforto lo ricevo dai miei figli, i quali mi dicono:

“ Papà coraggio, non sei solo, ai noi che ti siamo vicini, e ti vogliamo tanto bene”.

Il giorno seguente in fretta e furia decido di partire per l'India. L'agenzia è formidabile, in poche ore ho il biglietto. Unico neo non mi avvisa che il volo non è diretto, dopo New Delhi, dovrò prendere un locale.

Raggiungo e saluto i figli che sono in piscina con il C.R.E. dell'oratorio, dico loro che vado per un breve periodo ad aiutare i bimbi poveri.

Dispiaciuti, dicono di sentirsi orgogliosi di me, e mi raccomandano:

"Papi, pensaci mentre curi questi bambini meno fortunati, parla a loro di noi".

A queste parole un'assistente adulta, la Giuliana, si commuove fino alle lacrime, io non me lo posso permettere un lusso del genere, mentre guardo gli occhi lucidi dei miei figli.

Purtroppo con loro non c'è l'altro gemello Alessandro, mia figlia mi raccomanda di andarlo a trovare senza litigare, visto che i nonni te lo permettono.

Non so capacarmi di quello che mi sta succedendo, tanto meno so quanto di preciso mi fermerò in Bangladesh, con questi pensieri mi avvio a salutare l'altro pargolo.

Suono più volte, nessuno risponde. Dei muratori occupati nel restauro di una casa confinante mi fanno cenno che qualcuno si nasconde nel giardino, incredulo insisto nel chiamare. Sento un bimbo piangere, solo a quel punto esce da dietro una pianta mio suocero. Mi porta il figlio disabile di fronte al cancello e mi dice:

"Se vuoi abbracciarlo salta il cancello come ieri sera". Nello stesso istante suo fratello (onnipresente) dal piano superiore dice: "Cerca di trattenerlo un attimo, che adesso chiamo il 118 e lo facciamo rinchiudere". MI cade il mondo addosso:

come può essere così misero l'uomo.

Scioccato chiamo a testimonianza i muratori che letteralmente scappano. Fermo alcune macchine una delle quali una signora che conosco solo di vista, mette la retromarcia infastidita più che impaurita..... sgomma... via.

Spero tanto che proprio lei mi legga.

E' bello mettere il retro nella vita.

L'altra signora mi consiglia, dopo averle raccontato, in fretta e furia l'accaduto, di chiamare i carabinieri.

Con fare meschino il suocero, subito mi apre il cancello. Entro, gli batto in modo simbolico una piccola pacca sulla spalla, e gli dico:

"Non ci sono commenti, nemmeno parole, io so solo, Bruno che pregherò anche per lei".

Penso non ci sia nessun'altra alternativa;

mentre con gioia, felice abbraccio con intenso amore mio figlio.

La moglie dirà poi, con quale coraggio, che io ero partito senza nemmeno salutare i figli.

Le emozioni non sono ancora terminate.

Purtroppo per un piccolo particolare devo rinviare per un giorno la partenza, decido di farlo, lontano in una pensione a Linate dove nel frattempo io avevo raggiunto con il mio motorino stracarico, parcheggiato poi da Don Alberto nella parrocchia di Novegro.

Una mia conoscente paesana che qui chiamerò con un nome qualsiasi =Bruna, piange mentre scende dal sagrato, preoccupato le chiedo cosa succede e se posso esserle utile. Mi dice che il prete, le rifiuta un piccolo prestito, anche solo per pochi giorni. Rammento che poco tempo prima mi successe la stessa cosa, avendo appena vissuta una così brutta esperienza, essendo lei una quasi parente, e sapendo alcuni suoi problemi familiari, non mi faccio pregare di certo, e le firmo un assegno di un milione certo della sua correttezza, e di riaverli da lì ad una settimana.

Purtroppo, dopo una serie di raggiri mi garantisce infine di tornarmeli sicuramente il giorno della mia partenza, il che non avvenne.

Quanta tristezza e cattiveria, infierire solo perché uno e' altruista, e disperato; forse, forse, sotto, sotto in cuor suo pensava che io non tornassi più (non solo lei).

Strano pensandoci adesso, che alla mia partenza dal paese, ci sia un mio paesano che pensavo mi fosse vicino, a lui, infatti, confidavo ogni mio segreto. Vedendomi con la mia motoretta e le tre borse, praticamente tutto il mio avere, mi esalta più del dovuto:

"Vai Oliviero vai.." ed e' quasi felice vedendomi allontanare.

Sull'aereo finalmente mi lascio un po' andare, mi scende una lacrima e pensando al comportamento di mio suocero per la prima volta mi rendo conto di come la situazione sia veramente drammatica.

Rifletto a quanto deve essere misericordioso Dio, nel sopportare l'uomo, spesso arrogante animale, o bestia a dir si voglia.

Leggo il nostro giornale locale, l'Eco di Bergamo, dove vi e' un bell'inserto sul centro ricreativo estivo degli oratori, il tema di fondo per l'anno corrente e' molto appropriato alla mia situazione:

CERCO CASA

Giunto a Delhi in piena notte, non ho più l'ausilio nemmeno di quei quattro gatti d'italiani, che di fretta raggiungono i loro rispettivi scali per altre destinazioni.

Solo, senza sapere che poche parole di inglese mi viene un attimo di sconforto, quando leggendo (si fa per dire) il cartellone delle partenze mi rendo conto che Mombey non e' una periferia di Calcutta (come qualcuno ha voluto farmi credere),dove tra l'altro io pensavo di andare, ma semplicemente il termine Indi per indicare Bombay che si trova praticamente a "soli"4000 km. dalla mia destinazione.

Non so con quale sorta di miracolo, io riesca a comprendere che il mio non e' un volo diretto, ma devo andare all'aeroporto locale percorrendo 2 km a piedi per prendere il bus apposito.

Con enorme difficoltà (carico di tre borse, praticamente la mia casa) in piena notte (qui e' tutto tetro), schivando non dico decine ma centinaia di persone che dormono (almeno spero) per terra senza nessuna sorta di riparo, riesco non so come, a raggiungere il posto indicatomi.

Si notano scene agghiaccianti di pura miseria, lo smog, il calore e l'umidità non ti danno tregua, e l'impressione più reale e' quella di essere entrato in qualche girone infernale, sicuro che nemmeno Dante abbia immaginato un così orrendo e terribile inferno.

Sorpresa delle sorprese, unica nota colorita, scoppio a ridere da solo, col rischio effettivo di svegliare qualche zombi, quando mi accorgo che la mia cara mogliettina, sapendo che andavo oltre i tropici, mi ha premurosamente messo nei miei averi, solo ed esclusivamente un vestiario invernale.

Per farti un semplice timbro ci vogliono tre persone ed una decina buona di minuti, tutto sembra immobile il tempo sembra guastato, quando intravedi finalmente un po' di movimento, qualche autoveicolo, ti rendi conto che il migliore risale almeno all'epoca dei nostri anni 50.

Unica nota piacevole e' il notare che in questa bolgia fra il letargo totale ci sono diversi militari e poliziotti che pacifici dormono lasciando le loro armi incustodite anche a distanza considerevole, questo per lo meno ti da l'idea che sia un popolo pacifico.(?)

Raggiunta Calcutta telefono al PIME più vicino quello di Dacca.

Ci sono diverse interferenze ed incomprensioni ed anche se io preciso più volte che sono conoscente e paesano di Padre Ezio, loro purtroppo non mi possono aiutare, nemmeno nel darmi un punto di riferimento.

Con mia grande sorpresa e rammarico la telefonata mi venne a costare ben 20 dollari. Premetto che qui con tre dollari puoi dormire in albergo, immaginate un po' voi, quale servizio ti offrono.

A distanza di tempo verrò a sapere che venni truffato il reale costo era di soli 2 dollari. Prima di rientrare, di proposito ho voluto ritornare, dall'incaricato del centralino dell'aeroporto e parlando per lo più in bergamasco, mi feci ben capire.

La mia non e' una battuta, vi assicuro che quando nelle situazioni di estrema difficoltà, quando ti accorgevi che ti volevano raggirare o farti del male, bastava parlare in un qualsiasi idioma o dialetto se non altro per la determinazione e volontà con cui ti esprimevi, sicuramente ti facevi capire.

L'incaricato vista la mia ferma convinzione, si ricordò subito della truffa fatta ai miei danni, e mi consegnò davanti ad un militare la cifra precisa che mi doveva (18 dollari) senza che io dessi dei "numeri". Io cortesemente la rifiutai ed invitai lo stesso come segno di risarcimento a portare la suddetta cifra alle sorelle di Madre Teresa, consigliandogli al di là di qualsiasi fede abbia avuto, di approfittare per rivolgere una preghiera di ringraziamento alla Santa Madre.

Credetemi non sono così imbecille di pensare che appena, voltato l'angolo, loro si siano tenuti i soldi. La loro superstizione e la paura di essere dannati in eterno e' così forte, che messi di fronte alle loro mancanze, non possono fare altro che rimediare, al più presto.

Con altrettanto rammarico ti accorgi che buona parte di questi Indiani per lo più sono degli imbrogliatori (credetemi e' il termine meno offensivo), cercano ogni sorta d'inganno per raggirarti. Nella totale miseria in cui si trovano, senza dubbio anche io lascerei da parte il lusso dei valori, e ruberei pur di non far morire di fame i miei figli, o qualsiasi altro bimbo indifeso; di fatto però ti rendi conto, che il disonesto non è il povero o il miserabile, ma gli appartenenti alla classe, o meglio alla casta medio-elevata.

Sistemato in un buon albergo consigliato del nostro consolato, decido già che ci sono, di rivolgermi alle suore di Madre Teresa.

Comincia così per me una avventura che ha letteralmente dell' incredibile(vedi lettera oltre).

In seguito andrò a trovare non solo Padre Ezio in Bangladesh, ma visiterò anche la magica Katmandu, per poi passare nel ritorno a Varanasi la città Santa per gli Indù.

Sempre viaggiando da solo munito di grande umiltà, coraggio, fede e sicuramente un pizzico di incoscienza.

Proprio durante questi viaggi mi viene la convinzione che spesso inconsciamente andiamo in cerca proprio di avventurose esperienze, spesso a limite dell' estremo disagio, solo e niente altro che per goderci poi, il sospirato ritorno, alle nostre comodità, alle nostre certezze, felici del proprio casolare. Spero tanto di scrivere qualcosa a tale proposito anche se ho la netta sensazione, dopo i continui eventi negativi di non avere il tempo e l'entusiasmo necessario per farlo.

Il maggior problema rimaneva il cibo. Bisognava avere un forte stomaco, premetto che nonostante l'appetito non mi sia mai mancato e non abbia mai sofferto di gastroenteriti, io in poco tempo ero già calato considerevolmente di peso.

Spesso mi capitava di non riuscire per niente a mangiare quello che ordinavo e accorgermi con rammarico che per l'ennesima volta mi ero sbagliato, ordinando proprio il cibo opposto. Solo a forza di tentativi e per esclusione, finivo come sempre a mangiare riso, in tutte le salse.

Figuratevi una volta giunta dai missionari del PIME, a Dhaca, l'immenso piacere quando a tavola mi accorsi, che oltre agli spaghetti vi era addirittura l'olio d'oliva, e come dolce la nutella.

Veramente erano sistemati molto bene con ogni genere di confort, per esempio vi era una video cineteca in c. d. talmente fornita, da fare invidia alla stessa nostra Media Word.

Non lo dico con senso critico, primo perché quella era la casa madre, sicuramente non tutte le altre missioni erano provviste di tali leccornie, e poi perché comunque io ho una specie di venerazione per questi missionari.

Come possano stare così tanto tempo lontano da casa, dai propri cari, in un ambiente tanto ostile; fosse anche solo per il fatto di respirare un'aria così viziata e malsana, e sopportare un clima così torrido dove anche il fisico più temperato viene fortemente provato, io credetemi, qui non ci starei nemmeno dipinto.

Qui i missionari sono veramente in trincea.

Difficili sono i rapporti con le diverse culture, le molteplici religioni, (80% musulmani), diversi sono i problemi che vanno dalla piaga dell'alcoolismo, di assoluta miseria, di analfabetismo, di violenza e delinquenza.

Purtroppo a Dhaka P. Ezio non era presente, un piccolo inconveniente della sua moto, gli impediva di muoversi.

Approfittando di alcune giornate soleggiate decisi di raggiungerlo nella sua missione con l'aiuto di un ragazzino ospite nel seminario di Dhaca, che conosceva bene il luogo avendo proprio lì le sue origini.

Dopo ore ed ore di viaggio e diciamo pure di avventure, verso l'imbrunire riusciamo a raggiungere con un barca, la missione.

Nota con dispiacere che non ci sono strade, non solo per le moto ma nemmeno per le bici, e che P. Ezio è atteso giusto in questi giorni ma è da anni che non frequenta il posto.

Sconsolato, decido di tornare con il ragazzino che accetta di ospitarmi nel suo villaggio a "sole" due ore di canoa.

La notte si avvicina, e nonostante ogni tanto qualche scrollito di acqua ti rinfresca, comprendi che essere nel bel mezzo del golfo del Bengala in pieno periodo monsonico:

Non è il massimo della vita.

Il silenzio, il paesaggio, ma soprattutto, la mia fede che nemmeno io sapevo d'averla, mi tranquillizza finalmente l'animo.

Mi viene una riflessione: è mai possibile che dobbiamo ricorrere ad ogni possibile sotterfugio per far capire quanto siamo fortunati, mentre ci sono milioni di nostri fratelli che muoiono di fame?

Bisogna per forza ricorrere alla storiella del missionario che vive in condizione estreme, senza acqua, né luce, né conforto, per svegliare le nostre coscienze assopite??

O è meglio dire che spesso, lo stesso missionario anche se inserito nell'agio (si fa per dire) di una metropoli, non è meno eroico o santo a dirsi si voglia, quando spesso deve sporcarsi, insabbiarsi nei vari uffici, nella vergognosa burocrazia locale, scendendo spesso a sporchi compromessi, per dare anche solo un briciolo di dignità a dei miserabili, rischiando sovente di prendersi anche una pugnalata?

L'accoglienza ricevuta dall'intero villaggio (un centinaio di persone) del ragazzo ha dello straordinario.

Ancora adesso che ne scrivo io non so cosa abbia fatto per meritarmi tanto, nell'aver vissuto un'esperienza tale che va comunque al di là di una semplice descrizione fisica. La sensazione più piacevole è il fatto di come questa gente, ed io compreso ci siamo sentiti reciprocamente in paradiso, per il solo fatto di aver condiviso poco tempo insieme. Strano notare poi la nostra perfetta intesa, come riusciamo a capirci a meraviglia, senza sapere né l'inglese né tanto meno l'Indi.

La stessa sensazione l'avevo provata alcuni giorni prima, in un orfanotrofio di Dacca quando un padre vice direttore del PIME mi accompagnò a visitarlo, e avendo un impegno mi lasciò solo con loro per alcune ore.

Canti e balli, e tanta gioia: quanto è grande Dio.

Come non bastasse sopraggiunto il Padre, tanto serio e composto, dopo solo pochi minuti viene coinvolto dalla nostra magica atmosfera.

Dopo che con lo stesso ho cantato e ballato, perfino la tarantella con i ragazzi e i bambini in subbuglio; a me viene quasi da commuovermi, mentre lo guardo fare per gioco l'imitazione perfetta di ogni sorta di animale.

Ricordo che appena entrato mi sbirciavano occhietti vispi e timorosi, ed io stesso ero un po' impacciato, nell'uscire ho un bambino attaccato ad ogni mio dito, festosi mi accompagnano e mi pregano di tornare presto...e' una parola.

Finalmente avviene il tanto sospirato incontro con Padre Ezio, già aveva letto il mio memoriale, mi difende a spada tratta e mi invita a scrivere nuovamente indicandomi letture di libri scritti sotto ispirazione divina.

Io proprio non riesco a capirlo, riferisco che scrivo solo, non per ispirazione, ma per disperazione e non me ne vanto di certo. Veramente mi è difficile comprendere quel poco letto della sua amata Vertova e tanto meno della scrittrice svizzera Macula. A tale proposito gli faccio notare, come questa scrittrice elvetica, assomigli molto alla nostra Moana Pozzi, e quanto è bello vedere che anche una donna così attraente, parli di Dio.

Lui subito cambia discorso, mi confida che era già da tanto tempo che sapeva che io non pagavo le bollette del telefono, tramite Rosetta segretaria del Celim (organismo di volontariato con il quale io ho fatto due anni di volontariato in Bolivia) e dirigente della sip di Bergamo.

Alla faccia della privacy.

Adesso la stessa è in pensione benché ancora giovane ed è attesa proprio a Dhaka, come missionaria laica.

Felice di aver trascorso dei bellissimi giorni con i missionari del Pime, decido di rientrare a Calcutta e fermarmi poi ancora dalle suore di Madre Teresa.

Prima di rientrare in India mi fermo alcuni giorni nella magica Katmandu. Qui con pochi soldi puoi avere tutto ma in particolare una guida che ti porta nei posti più incantevoli da visitare.

La città sembra un parco giochi, tipo Gardeland con la differenza che qui è tutto reale.

Questa è l'apparenza poi quando ti muovi da solo e non segui gli itinerari canonici, ti accorgi che ci sono miserie ancora più drammatiche che contrastano in modo estremo le sembianze.

Oltre che a lavorare, la guida in mia compagnia si diverte un mondo, e spesso siamo in sintonia su molte cose.

Condivise appieno quando arrabbiato, criticai l'operato di alcuni turisti che riprendevano una cremazione, intralciando la funzione, inoltre vestiti impropriamente come se fossero in spiaggia.

Mi chiedo, da dove arriva tutta questa arroganza e prepotenza; come se durante la funzione funebre di mio padre entrassero in chiesa dei turisti orientali e senza chiedere permesso o senza un minimo di creanza cominciassero a riprenderci in primo piano magari, mentre piangiamo o buttiamo un pugno di terra sopra il nostro caro? Immaginate la nostra reazione?

Bello notare che in parte alle cremazioni, ci sono dei bimbettini che nudi, nuotano nello stesso fiume dove poi butteranno le ceneri e i resti del morto, praticamente la morte e la vita che s'intrecciano in modo naturale, in un mondo di magia e mistero.

La mia giovane guida continua orgoglioso a farmi notare i loro templi in particolare evidenziare quelli ricoperti d'oro.

Proprio mentre mi mostrava una bellissima tettoia ricoperta d'oro, io gli mostravo il parecchio sterco presente su di esso. Nonostante fosse così di valore gli uccelli gli facevano la cacca sopra.

Lui fu sorpreso e contento di tale mia affermazione, mi disse:

" Ora finalmente capisco" riusciva a catalogarmi, veramente inconsueto ed anomalo come cliente, tu sei:

" Un philosophi".

Ad onore del vero penso sia "normale il mio anormale" comportamento.

Di fatto, non ero un turista, ne tanto meno un santone, un drogato o depravato in cerca di particolari piaceri.

Ero solo un povero disperato, in cerca di se stesso per comprendere come mai mi trovavo in giro per il mondo, con l'unico avere, tre borse di vestiti e per giunta..... invernali.

Rispettoso al massimo delle loro usanze e della gente in particolare la più umile, rimaneva di stucco e con lui i presenti del mio comportamento come per esempio, quando sul bus mi alzavo a far sedere le donne.

Anche se fossero state in cinta, o anziane, per loro era un particolare inconsueto, molto strano, fatto poi da uno straniero.. lo faccio a casa mia, perché non lo devo fare anche qui, un gesto di cortesia va oltre ogni cultura.

A volte ammetto esageravo, come quando visitando una moschea, volevo scimmiettare il loro modo di pregare, per dimostrare loro, nessun preconcetto.

Fu una vera impresa, già il riuscire ad entrare e posizionarmi in modo adeguato, dopo essermi lavato e tolto le scarpe.

Un musulmano gentile a forza di mimare, riuscì a farmi capire quello che dovevo fare, se non fosse stato, proprio al termine delle mie preghiere, quando voltandomi verso la mia improvvisata guida, non mi avvidi di un musulmano dietro di me e dopo avergli pestato la mano gli rovinai addosso Indescrivibile il casino che creai, dopo il suo urlo, infatti, diverse persone spaventate fecero altrettanto, facendo accorrere, altra gente che gridava ancora più forte per farsi capire e chiedere cosa stava succedendo.

Non sapevo nemmeno io se ridere a crepapelle, o scappare di corsa per la paura.

Incontrando dei yoghi o santoni non so come chiamarli, restavamo per tempo incalcolabile a guardarci negli occhi, poi quasi sempre facevano capire a gesti, il bisogno di un'offerta. Loro ti scrutavano ed io facevo altrettanto; ti fissavano negli occhi, ed io facevo altrettanto; ti accarezzavano ed io facevo altrettanto, infine ti chiedevano un offerta....ed i facevo altrettanto.

Penso proprio di averli confusi per un pochino, si saranno ulteriormente accorti nella loro sapienza, quanto è vario e non misurabile, non catalogabile il genere: animale uomo.

Il mio accompagnatore, era meravigliato che non avessi la macchina fotografica, che mi muovevo con niente appresso, solo con una semplice borsetta di plastica dove c'era il mio vangelo" Parlo inglese"edizione economica! Stupito dal mio modo di visitare i luoghi, non tanto alla ricerca di località più conosciute, ma dove si poteva percepire anche solo un briciolo di vera umanità, di fede, spiritualità, e perché no, di magia.

Se prima mi ammirava perché interessato alla parcella poi imparò a farlo senza interesse alcuno comprendendo che ero più povero di lui.

Avevo prenotato per fare una gita in pullman gran turismo,praticamente un pulmino scassato, che doveva portarmi su di un altopiano per ammirare la catena dell'Himalaya, non volle partire perché ero l'unico passeggero, visto le terribili condizioni del tempo, praticamente diluviava, tra l'altro in piena stagione dei monsoni.

Rimasi male e andai dalla mia guida che mi aveva prenotato il viaggio.Rammaricato per me e visto come ci tenevo alla visita, era l'ultimo giorno di permanenza, si propose mentre ancora pioveva di accompagnarmi personalmente in moto.

Tra andata e ritorno quasi 100km, lui distrutto ed io felice.

Avevamo la pioggia alle spalle e non solo, ma incredibilmente non abbiamo preso una benché minima goccia d'acqua, anzi al contrario sull'altopiano uscì il sole. La mia tenacia non venne premiata dagli Dei, infatti, vidi un magnifico tramonto e spettacolosi panorami, ma delle sacre montagne intravidi solo la netta illusione e sensazione di scorgerle tra un bagliore e l'altro di un sole infuocato.

Che meraviglia grazie per la lezione, anche perché così, non mi credo...onnipotente, e non mi illudo che tutto mi è dovuto per raccomandazione divina.

La mia guida restò sorpreso del tempo,ma soprattutto dalla mia..... fede, altro che Philosophi.

Si propose al ritorno benché fosse sera di farmi visitare sempre in moto due stupendi villaggi, senza avere un permesso particolare richiesto, ne tanto meno sborsare una lira.

Purtroppo i pochi giorni volarono via presto, e rientrai in India facendo tappa a Varanasi.

Ricordo che mi misi addirittura il costume in caso avessi avuto l'ispirazione di bagnarmi nel Gange.

Come da rito turistico bisogna andarci il mattino presto alle quattro, quando si alza il sole. Rimasi veramente deluso nel vedere quanto commercio, quanta gente fannullona, e teatrante. Notavo che come si avvicinavano le barche dei turisti che ci precedevano o seguivano a dovuta distanza, la gente si animava a proposito, mostrando ogni genere di "spettacolo". C'era chi pregava a chi beveva la stessa putrida acqua, dove magari un momento prima, avevano adagiato i resti di una cremazione. Un grande teatro all'aperto, a detta di chi scrive, vera finzione e non realtà. Povero Gandhi.

Appariscente è il degrado dei bellissimi templi, invadente su di essi le scritte pubblicitarie dell'americana bibita, che in questo caso hanno l'effetto contrario. Strano che nessuna autorità locale non intervenga a tutelare questi luoghi sacri, patrimonio dell'intera comunità mondiale. Eppure di soldi i turisti ne portano, basterebbe un po' di buon senso, un po' di testa in più, e qualche testa nucleare in meno.

Il viaggio di ritorno a Calcutta, decido di farlo in treno, un'esperienza unica e spero irripetibile. Posti a sedere con cuccette = otto, in realtà se eri fortunato come il mio caso, eravamo solo dodici. Io appollaiato sull'ultima stiva, avevo l'aria condizionata, un rumoroso ventilatore che ti dava la parvenza di respirare un poco d'ossigeno e non l'ossido di carbonio, liberato dai gironi sottostanti. Incontro due turisti Belgi fidanzati, entrambi avvocati, che dicono che sono due mesi che viaggiano così. MI chiedo uno come fa uno a non ammalarsi, io ho un forte spirito di adattamento, ma quando è troppo è troppo.

Nemmeno riesci esausto ad appisolarti un poco, che per ogni stazioncina si fa sosta e salgono tutte le possibili varietà del genere umano, dai ragazzini che ti urlano la merce da contrattare, agli storpi o disabili di diverso genere che cercano l'elemosina.

Queste persone diventavano inconsciamente il personale delle polizie. Infatti, trascinandosi, pulivano perlomeno asciugavano, il corridoio divenuto ormai nel frattempo, vero urinario.

Quello che più mi stupiva era che i due Belgi ingoiavano un po' tutte le leccornie (?) offerte, invitandomi a fare altrettanto, io rifiutavo dicendo che non ero ancora impazzito del tutto.

Cerco di interpretare il giornale locale, non posso di certo dire leggere, e come sempre tanto per confortarmi, ci sono notizie di gravi incidenti ferroviari. Mi chiedo sono ancora pochi, perché se sono tutti come il treno in cui sto viaggiando è già un miracolo che riesca a partire, e non arrivare.

Se non altro dal finestrino si ammirano paesaggi stupendi non fosse altro che il binario accanto diviene per tutti i villaggi passati, una sorta di toilette pubblica. Non fosse altro, anche nel notare le carcasse di grossi animali sui binari vicini, potenzialmente pericoli vaganti per possibili deragliamenti.

Viaggiare in questo modo è come quando sali su quelle attrazioni un po' temerarie dei parchi giochi chiudi gli occhi, e timoroso, pensi e spera che finisca al più presto, unica piccola differenza è che per fare 120 km. Abbiamo tenuto 15 ore.

Di nuovo a Calcutta riprendo l'attività di volontariato dalle suore.

La prima cosa che feci, fu quella di chiedere informazioni su di un paziente, che le suore avevano raccolto mezzo moribondo, con un'estesa ferita, lacero contusa sulla testa, da dove uscivano decine e decine, di vermi.

Incredibilmente era ancora vivo. Durante le medicazioni, il padre mi diceva, che se riuscivo a sopportare tutto questo, più niente mi avrebbe fatto effetto. Io sinceramente gli risposi, che incredibile non era la nostra resistenza, ma come lui riusciva a sopportare tanto dolore, e subito dopo la medicazione, miracolosamente parlarti e chiedere qualcosa da bere.

Si usava lo stesso strumentario delle medicazioni precedenti, il fratello indiano, senza nemmeno lavarsi le mani dopo aver medicato un piede, ora toccava indifferente i suoi ventricoli che spurgavano vermi a tutto spiano. Troppo facile era criticare il suo operato, e dopo pochi giorni tornare a fare il benestante nella propria patria, e così ti rassegnavi all'inevitabile, cercando tra un pretesto e l'altro, di dare piccole nozioni d'assistenza infermieristica, ricevendo in cambio grandi nozioni di tolleranza e pazienza.

Il lavoro è parecchio, e le giornate trascorrono velocemente ed intensamente, anche se i problemi erano comunque innumerevoli, e all'ordine del giorno.

Non sempre è facile gestire la grossa potenzialità del volontariato, spesso siamo impreparati ad affrontare una realtà così dura. Alcuni poi affrontano l'esperienza con superficialità senza spirito di sacrificio o umiltà, addirittura diverse sono le agenzie di viaggio per lo più europee che citano gli istituti delle suore, come attrazione turistica, occasione unica per vivere esperienze forti(?)

Come non bastasse negli anni addietro le stesse suore hanno avuto difficoltà a gestire volontari perché sovente tra loro vi erano dei pedofili.

Per fortuna, io ho sempre visto ragazzi, anche molto giovani, veramente esemplari pieni di vita e volontà impegnarsi con entusiasmo, purtroppo però per lo più, stranieri (giapponesi in particolare mi hanno impressionato per la loro dedizione), noi Italiani, oltre che pochi, non sempre eravamo esemplari.

Discorso a parte era il mio ruolo, visto che non ero né carne né pesce, né volontario né turista, correttamente avevo sempre fatto presente la mia particolare posizione, vivendo alla giornata, garantendo comunque il mio massimo impegno.

Ricordo una volta, che per un piccolo disguido con la suora responsabile, della città della Gioia alcuni volontari purtroppo patrioti, decisero addirittura di scioperare.

Io mi trovavo tra l'altro per caso in questa situazione avendo espresso il desiderio di lavorare e visitare almeno per un giorno il tanto famoso istituto sito nel quartiere: "Città della Gioia".

Quanta miseria.

Prego i volontari di scusarmi tanto, ma io dopo un'accoglienza così festosa, da parte di questi bimbi, io non me ne vado certamente.

"Spero con tutto il cuore che le vostre ragioni siano veramente motivate, per conto mio, non consideratemi affatto, ho fatto migliaia di chilometri per sentirmi accettato e ben voluto da qualcuno, ed ora che ho trovato quello che cercavo, voi pretendete che vi segua?"

Datemi pure del crumiro o della semplice merda, ma di certo io non lascio questa sorta di paradiso.

Passano due ore ed io nemmeno ho finito di dare da bere a bimbi, quando all'improvviso rientrano tutti i volontari si scusano con la suora, poi si rivolgono a me: "Hai ragione tu, a pensarci bene le...merde siamo noi".

Decido di lasciare l'albergo, e di trasferirmi nella Monica-hause, specie di dormitorio per i volontari, essendo questo locale più vicino alla casa madre delle suore.

Purtroppo questa decisione, si verificherà una scelta errata.

Infatti, si condivide diverse cose, non ultimo il bagno, che oltre ai topi diviene vero e proprio, veicolo e ricettacolo di germi.

Praticamente quasi tutti i volontari qui presenti si ammalano, io ne esco indenne anche se alcune notti le ho fatte in bianco per l'emicrania.

Vero incubo è la possibilità di buscarsi la malaria.

Ricordo che appena giunti, finalmente un buon numero d'italiani, (diversi erano tirocinanti medici) mentre eravamo uniti a cena, ognuno disse quale farmaco prendeva come prevenzione a tali malattie.

Quando toccò a me parlare, visto che partii senza nessuna prevenzione, non potei far altro che dire:

"Cerco di prendere la malaria, piano, piano, poco a poco".

Mi risposero: "Ottimo sei un omeopata"

Ribattei: "No, solo un Deficiente". Coinvolgente fu l'ilarità.

Una mia particolare teoria riguarda il fatto, che inseriti in un mondo talmente diverso, stimolati oltremodo quotidianamente, non lasciamo il tempo necessario ai nostri centri nervosi di assimilare rapidamente il tutto, generando ulteriore stress, abbassando notevolmente le nostre già minate difese immunitarie.

Qui, infatti, anche il solo prendere il bus può diventare una vera e propria avventura.

Ricordo a proposito, quando, un autista di bus (se così si possono chiamare) completamente impazzito, senza nessun particolare motivo, se non quello di sentirsi a disagio davanti a noi

stranieri, per aver travolto un passante (sono molto orgogliosi) si lasciò prendere dal panico investì altre persone, tamponato due auto, travolto diverse bancarelle, accelerando, e suonando di proposito per incutere ancora più timore, senza che nessuno intervenisse o lamentasse, terminava il suo show solo dopo che noi riuscimmo a fatica a parlargli e tranquillizzarlo.

A proposito di mezzi di trasporto, proprio nell'occasione del mio trasferimento, decisi per la prima volta di prendere un risciò.

Il taxi non lo prendevo per principio anche se costava la media di 500 lire per una corsa, in rapporto al loro tenore di vita era un vero e proprio furto, e quei soldi preferivo, perderli di proposito in qualche slam.

Così sempre per principio, non accettavo l'idea di farmi trasportare da un uomo, per giunta a piedi scalzi; fu così che scesi ad un compromesso.

Io lo pagavo e in cambio lui mi lasciava trainare il suo risciò carico delle mie tre inseparabili e ormai famose borse.

Confesso, che temevo alcune lamentele da parte di qualche boss della zona, o magari mancanza di rispetto verso chi con tanta fatica cerca di campare trainando questo strano veicolo.

Le mie paure furono subito smentite la gente per lo più musulmani, (passavo nel loro quartiere), era felice anzi addirittura entusiasta nel vedere uno straniero trainare un risciò.

Dapprima increduli poi divertiti, mi applaudivano e mi incitavano, un tifo veramente da stadio, penso che nemmeno Maradona, ebbe un'accoglienza così trionfante; alcuni mi battevano five, altri mi seguivano in motoretta creando ancora più subbuglio nel già caotico traffico.

I taxisti negli incroci si fermavano e strombettando oltremodo mi salutavano, io esaltato di tanto entusiasmo, letteralmente volavo e il vero conducente a fatica riusciva a seguirmi. Di certo non dimenticherò facilmente l'espressione di alcuni volontari stranieri quando mi riconobbero, in tale circostanza.

Fu così che presto, da buon megalomane, divenni protagonista anche a Calcutta (sto scherzando).

Le suore, in particolare suor Tomas unica sorella italiana, mi ammiravano per come sapevo dimostrare il bene che avevo verso la mia famiglia, ma soprattutto per le foto dei miei figli, e la foto che ritraevano le mie scarpe.

I missionari* vedendo tanto vigore in un padre di famiglia che girava l'India con tutti i suoi "averi". I volontari dopo aver segnato due memorabili gol nella partita tra volontari europei, contro il resto del mondo, vinta per 3-2.

Nell'occasione del goal finale ci fu un'invasione campo(si fa per dire) delle volontarie, io eterno illuso pensavo per complimentarsi ed abbracciarmi, invece entrarono con tanto di macchine fotografiche, per fotografare una decina di lungimiranti avvoltoi, che si erano adagiati, non ha torto sulla traversa della porta avversaria.

La fatica fu tremenda per il clima torrido, tanto che in pochissimi ci presentammo l'indomani per adempiere i nostri impegni.

Benché passi una notte insonne per la stanchezza, io mi presento ugualmente, il mattino presto per pregare e poi svolgere il mio incarico. Come una sorta di ricompensa, proprio in quella giornata all'istituto conosco una giornalista italiana, figura da me tanto ricercata, per denunciare la mia situazione.

Ora che è ha mia completa disposizione, rifletto che di fronte a questi bambini, e alla loro situazione, è ridicolo il solo fatto di pensare a se stessi, ed anteporre le proprie problematiche.

Dopo un'intensa giornata di lavoro, con la stessa giovane e carina giornalista, vado a visitare la casa di Tagore: vero paradiso terrestre.

*Un missionario a proposito mi disse:

"Guardati in giro, subito ti accorgerai d'essere nonostante tutto, ancora ricco a confronto di molta gente, che vive sulla strada."

Io repentinamente gli risposi: " Sono disponibile a rinunciare volentieri anche a questa mia ultima ricchezza, pur di riavere i miei figli, solo quello desidero.

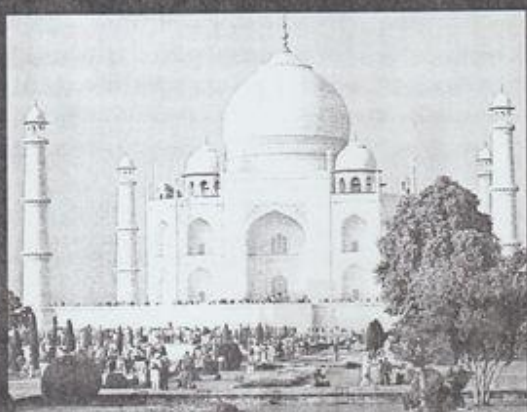
La nostalgia dei figli è troppo grande, e per l'occasione del compleanno di mia figlia Daniela, decido di tornare.

Il viaggio di ritorno, diciamo che va abbastanza bene, unico vero grosso problema, una turbolenza proprio sulle alpi confinanti l'Italia. Quasi come fosse un preavviso.

Io fingo di scherzare e racconto barzellette al bimbo dietro di me, mentre la sua mamma copiosamente vomita. Le stesse hostess sono in difficoltà a fingersi calme.

Strano come in un attimo, mentre proprio sorvoli contento il suolo patrio, certo ormai di essere al sicuro, un semplice capriccio del tempo, ti scombussola non solo lo stomaco ma tutte le tue radicate convinzioni, e certezze.





**Scoprite con noi l'India
delle superbe architetture,
delle folle colorate,
delle spezie
e dell'incenso,
delle antiche
e molteplici religioni.**





**...Vi sono
cento porte
per entrare
in India,
ma nemmeno una
per uscirne...**

Ferdinand de Lanoye



